Zeitschrift: Parkinson : das Magazin von Parkinson Schweiz = le magazine de Parkinson Suisse = la rivista di Parkinson Svizzera

Herausgeber: Parkinson Schweiz

Band: - (2021)

Heft: 142: Gleichgewicht und Hörvermögen bei Parkinson = L'équilibre et l'ouïe dans la maladie de Parkinson = Equilibrio e udito nel Parkinson

Artikel: "Una volta correvo in moto, oggi tutto va più lentamente"

Autor: Robmann, Eva

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1034948

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

«Una volta correvo in moto, oggi tutto va più lentamente»

Bruno Lüscher, ex pilota professionista, aveva una sua scuderia. *Foto: Reto Schneider*

Una volta Bruno Lüscher (64) era pilota di motociclismo. Da 12 anni ha il Parkinson, ma a mollare la moto non ci pensa proprio.

Bruno Lüscher sulla strada nel maggio 2021. *Foto: Reto Schneider*

Quando aveva 3 anni, la sua madrina gli regalò una macchina a pedali. «In realtà, ho sempre voluto diventare pilota da corsa», dice Bruno Lüscher, seduto nella sua cucina a Buchs (AG). Mi mostra una foto ingiallita sul tablet: il bambino nell'auto a pedali è raggiante. La mano del 64enne trema leggermente, la voce è fioca. A 14 anni Bruno costruì la sua prima cassa di sapone. A 17, durante l'apprendistato di meccanico d'auto, partecipava a gare di go-kart in Svizzera e nei Paesi vicini. Di tutto ci sono tante foto.

Durante l'infanzia e l'adolescenza, Bruno Lüscher trascorse molto tempo nel garage fondato a Muhen (AG) dal nonno, e in seguito gestito dai suoi figli. Ma lui, il primo di cinque fratelli, non aveva alcuna intenzione di seguire le orme del nonno e del papà: voleva gareggiare. Poiché le corse automobilistiche costavano troppo, provò con il motociclismo. «Fondai la scuderia Bruno Lüscher», ricorda ridendo. Disputò gare di motociclismo per sette anni, di cui tre da professionista. «Ogni fine settimana su un circuito diverso, in un Paese diverso: Spagna, Inghilterra, Finlandia...», racconta con gli occhi che brillano. Conquistò due volte il gradino più alto del podio di gare internazionali. E in occasione di una gara del Motomondiale si aggiudicò addirittura un impensabile quarto posto. L'unico ostacolo erano le finanze: aveva degli sponsor, sì, ma non abbastanza. Nonostante diverse attività accessorie, le uscite superavano le entrate. «Era una continua lotta per la sopravvivenza.» Dopo tre anni, Bruno decise di porre termine alla sua carriera da professionista.

A 29 anni, Bruno Lüscher ha superato l'esame professionale superiore di venditore di automobili, poi ha lavorato due anni a Zurigo e cinque anni a Lucerna come consulente nel settore dei veicoli. In quel periodo si è sposato e dal matrimonio sono nati due figli. La passione per la moto è rimasta intatta: nel 1990, anno di nascita del figlio, ha disputato il rally di Sardegna, della durata di una settimana, e l'inverno successivo ha partecipato alla Croisière Blanche nelle Alpi francesi, seguita dalla Pistonata di Sanremo e da molte altre manifestazioni.

Bruno Lüscher a 3 anni con la sua auto a pedali: «In realtà, ho sempre voluto diventare pilota da corsa.» *Foto: pgc Bruno Lüscher*

Dal 2002 ha dovuto fare i conti con l'apnea notturna, che lo rendeva molto stanco durante il giorno. Al rientro dalle lunghe uscite in moto con gli amici, gli capitava sovente di appisolarsi. Per i suoi 50 anni, i compagni biker gli hanno regalato un viaggio a piedi di tre settimane lungo il cammino di Santiago di Compostela «per ricaricare le batterie». Bruno Lüscher ride. Gli amici sono ancora oggi gli stessi, ma a camminare ci è andato da solo. Nell'agosto del 2009, all'età di 52 anni, gli è stato diagnosticato il Parkinson. Il giorno dopo si è avviato sul sentiero in cresta del Giura, in direzione di Nyon: dieci giorni di cammino, di nuovo da solo.

«Ogni fine settimana su un circuito diverso, in un Paese diverso: Spagna, Inghilterra, Finlandia...»

A quel tempo lavorava come direttore del garage di famiglia: troppo per la sua malattia, come ha capito ben presto. Nel 2012 ha avuto un crollo. Si è ripreso dopo un soggiorno di alcune settimane al Centro Parkinson di Tschugg. «Con questa malattia bisogna stare attenti a non pretendere troppo da sé stessi. È sbagliato utilizzare per il lavoro l'energia di cui si ha bisogno per vivere», afferma. «Io ero sempre alla ricerca di sfide. Una volta correvo in moto, oggi tutto va più lentamente. Chissà? Forse alla fine le cose si compensano.»

Bruno Lüscher ha imparato a convivere con il Parkinson. Mi mostra la sua nuova moto parcheggiata davanti a casa: una KTM 890 Adventure nera. «Il serbatoio non è più posizionato sopra il motore, bensì lateralmente verso il basso». Il baricentro più basso della moto è ideale per lui: «Così, quando sono fermo mi sento più sicuro», spiega. Bruno si gode il bel tempo: in questa stagione, a metà maggio ha già percorso più di 500 chilometri. «Per me, viaggiare in moto è il modo più elegante di muovermi».

Dr. phil. Eva Robmann